

Bilaterali II: ambiente

Collaborazione rafforzata

26 novembre 2003

Numero 22/2

dossier politica

Bilaterali II: ambiente

Il settore dell'ambiente fa parte dei sette accordi bilaterali (« leftovers ») dei negoziati bilaterali I. I negoziati nel settore dell'ambiente comportano l'adesione della Svizzera all'Agenzia europea per l'ambiente (AEA). L'accordo negoziato fissa le modalità per una partecipazione a pieno titolo della Svizzera all'AEA, nonché alla Rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (EIONET).

L'accordo prevede la partecipazione della Svizzera all'organo direttivo dell'AEA, il suo Consiglio d'amministrazione. Inoltre la Svizzera può partecipare a pieno titolo ai lavori del Comitato scientifico dell'AEA nonché ai cinque centri tematici europei attivi nei settori dell'aria e dei cambiamenti climatici, dei rifiuti e dei flussi di materiali, dell'acqua, della protezione della natura e della biodiversità nonché dell'ambiente terrestre (suolo, utilizzo del terreno). Essa può inoltre collaborare a tutti i programmi e studi dell'AEA. Secondo l'accordo la Svizzera è tenuta a definire partner di cooperazione, a comunicare la struttura della rete nazionale d'informazione sull'ambiente e a raccogliere e fornire i dati richiesti conformemente agli obblighi e alla pratica vigente presso l'AEA. L'accordo regolamenta così in particolare il contributo annuale della Svizzera al bilancio dell'AEA, che è di circa 1,8 milioni di franchi.

Dal momento che la Svizzera non è membro dell'UE, essa non dispone del diritto di voto in seno al Consiglio d'amministrazione dell'AEA. Considerato che i soli voti obbligatori dell'AEA sono quelli che riguardano l'elezione del suo Direttore esecutivo, del presidente del suo Consiglio d'amministrazione e di quello del suo Comitato scientifico, questa limitazione non ha un grande significato per la partecipazione svizzera ai lavori dell'AEA. Le altre decisioni, come ad esempio quelle che concernono l'orientamento strategico dei lavori dell'AEA o la fissazione dei settori prioritari sono prese per consenso, come è il caso per la maggior parte delle organizzazioni internazionali nel settore dell'ambiente.

L'osservazione dell'ambiente in Europa

L'AEA è stata creata nel 1990 (direttiva dell'UE nr. 1210/90/CEE). Nel 1993, è stato deciso di stabilire la sua sede a Copenhagen, dove essa ha avviato la sua attività nel 1994. Essa ha quale scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile in Europa. Il suo compito principale consiste nel mettere a disposizione degli organismi decisionali e dell'opinione pubblica informazioni precise, mirate, pertinenti e affidabili. Essa raccoglie e analizza, nell'ambito di una Rete d'informazione e di osservazione dell'ambiente (EIONET), tutta una serie di

dati relativi al quadro ambientale dei suoi Stati membri e dei paesi partner nei seguenti settori:

- qualità dell'aria ed emissioni atmosferiche
- qualità dell'acqua e risorse acquatiche
- qualità del suolo, salvaguardia della fauna, della flora e dei biotopi
- utilizzo del terreno e delle risorse naturali
- gestione dei rifiuti
- emissioni sonore
- sostanze chimiche pericolose per l'ambiente e
- protezione dei mari e delle zone costiere

L'AEA si occupa in particolare dei fenomeni frontalieri, plurilaterali e globali. La dimensione socio-economica è pure tenuta in considerazione (ad esempio nelle politiche settoriali dei settori dell'agricoltura, dell'energia, dell'industria, della salute, dei trasporti e del turismo).

I dati raccolti sono in seguito armonizzati, al fine di renderli comparabili a quelli degli Stati membri e partner. L'Agenzia crea così le basi d'informazione che permettono di analizzare lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione sui punti in grado di porre problemi in futuro ed offre una base scientifica alla politica europea dell'ambiente. Essa assolve il suo mandato di piattaforma della Rete europea d'informazione e di osservazione dell'ambiente (EIONET), rete costituita dalle istituzioni ambientali statali e non statali dei suoi Stati membri e dalle istituzioni e organizzazioni che operano nel campo dell'ambiente a livello internazionale. L'Agenzia lavora sulla base delle strutture esistenti che essa coordina parzialmente, rafforza e completa al fine di ottenere un'efficacia massima e allo scopo di evitare i doppioni.

Secondo i suoi statuti, l'AEA è aperta a tutti gli Stati che condividono i suoi obiettivi. Essa conta attualmente 31 membri, ossia i 25 paesi dell'UE, i tre paesi dell'AELS membri dello SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), nonché i tre paesi candidati all'UE, ossia la Bulgaria, la Romania e la Turchia.

Dalla partecipazione parziale alla partecipazione a pieno titolo della Svizzera all'AEA

Dal 1993 la Svizzera partecipa sempre più ai programmi dell'AEA. L'AEA e i suoi centri tematici („topic centres“) hanno invitato sempre più spesso la Svizzera a mettere a disposizione i suoi dati specializzati, al fine di avere un panorama completo della situazione dell'ambiente in Europa. La cooperazione tra la Svizzera e l'AEA si è sempre svolta in maniera informale a livello scientifico e tecnico, nell'ambito di progetti concreti. Un accento particolare è stato posto sugli scambi di dati e la loro armonizzazione, al fine di permettere dei confronti. Recentemente, la collaborazione della Svizzera con l'AEA si è estesa ad altri settori tecnici. Così ad esempio, su richiesta dell'AEA, la Svizzera ha organizzato nel 2001 sul suo territorio l'incontro dell' « Information Technology and Telecommunications Advisory Group (ITTAG) ». L'ITTAG è l'organizzazione che raggruppa gli utenti della piattaforma di comunicazione « Rete europea d'informazione e di osservazione dell'ambiente (EIONET) » dei principali strumenti interstatali di comunicazione dell'AEA.

Dal 2002 la Svizzera può partecipare ai lavori dell'AEA con lo statuto di osservatore. Questo statuto le è stato concesso durante l'apertura dei negoziati bilaterali. Per gli anni 2002 e 2003, la Svizzera ha perfino inviato un esperto all'AEA su richiesta dell'agenzia. Attraverso il trasferimento di conoscenze fra le due istituzioni è stato possibile influenzare positivamente il processo dei negoziati sull'adesione della Svizzera all'AEA.

In qualità di membro dell'AEA, la Svizzera ha accesso a tutti i dati della Rete europea d'informazione e di osservazione dell'ambiente (EIONET). Essa può partecipare ai centri tematici creati dall'AEA che trattano questioni concernenti l'aria e i cambiamenti climatici, i rifiuti e i flussi di materiali, l'acqua, la protezione della natura e la biodiversità nonché l'ambiente terrestre (suolo, utilizzo del terreno). Essa può inoltre collaborare a studi e progetti nei settori dell'agricoltura, dell'energia, dell'industria, della salute, del traffico e del turismo a livello dell'UE nonché nell'insieme dell'Europa. Questa possibilità apre all'economia svizzera un accesso supplementare al mercato che non bisogna sottovalutare, i progetti dell'AEA messi a concorso rappresentano circa il 40% del bilancio totale dell'AEA, ciò che equivale ad un volume annuale compreso fra i 3 e i 17 milioni di euro.

L'accesso a informazioni standardizzate a livello europeo permette inoltre alla Svizzera di paragonare lo stato attuale del suo ambiente e il successo delle misure adottate con i dati degli altri paesi europei. Ciò le

fornisce una base supplementare sulla quale trarre le proprie decisioni di politica ambientale nonché importanti informazioni per il suo impegno internazionale. In quanto paese non membro dell'UE, la Svizzera può inoltre far valere i propri interessi nell'applicazione della politica ambientale dell'UE. Essa può contribuire a definire e a mettere in vigore misure a livello europeo concernenti problemi ambientali transfrontalieri in Europa (ad esempio progetto europeo d'inventario degli ambienti naturali e delle specie minacciate).

L'AEA e la politica mondiale dell'ambiente

L'importanza dell'adesione della Svizzera all'AEA è da situare nell'ambito della collaborazione internazionale in materia di lotta contro i problemi ambientali planetari. Nel corso degli anni settanta e ottanta, siamo stati indotti a prendere coscienza che la protezione dell'ambiente non è più un affare esclusivamente nazionale e che la soluzione dei problemi ambientali del pianeta necessita di un approccio globale e di una stretta collaborazione internazionale. I problemi mondiali ambientali, come quelli della distruzione dello strato d'ozono, i cambiamenti climatici, la perdita di diversità biologica, le scorie degli inquinanti organici persistenti (POPs), la rarefazione delle riserve di acqua dolce, il disboscamento e il degrado del territorio esigono un'azione internazionale coordinata. I negoziati sull'adesione della Svizzera all'AEA si sono svolti in un'epoca contrassegnata dalla negoziazione, dallo sviluppo e dalla messa in vigore di diversi strumenti globali di protezione dell'ambiente (ad esempio nel campo del clima e della biodiversità). Essi sono pure stati posti sotto l'egida dei preparativi e dell'avvenimento del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (autunno 2002 a Johannesburg). Diverse altre azioni internazionali concernenti l'ambiente sono state consolidate ed affinate durante questo periodo. Nell'ambito della messa in vigore delle decisioni derivanti da questi negoziati ed azioni globali, la prospettiva per un coordinamento europeo è importante per il continente europeo. Una collaborazione più stretta tra la Svizzera e gli altri Stati europei s'impone pure, in particolare con l'UE, in tutti i settori relativi all'ambiente che si iscrivono nell'ambito di impegni internazionali.

Contando fra i quindici paesi più attivi del mondo in materia di politica internazionale dell'ambiente, la Svizzera, aderendo all'AEA, estende le proprie attività legate ad accordi regionali come quelli della CEE/ONU (ad esempio Convenzione sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali), e si offre una nuova possibilità importante di contribuire ad una politica ecologica coerente ed efficace a tutti i livelli.

Autori :

Beat Nobs
Ambasciatore,
Direttore della Divisione Affari internazionali
Ufficio federale dell'ambiente, della foresta e del
paesaggio (UFAFP)

Manuela Jost
Direttrice aggiunta, Divisione internazionale
Supplente del capo della Divisione Affari internazionali
Direttrice della Sezione Europa e relazioni bilaterali
Ufficio federale dell'ambiente, della foresta e del
paesaggio (UFAFP)

Commento

Numerosi problemi ambientali hanno un carattere transfrontaliero e possono essere affrontati soltanto in quest'ottica. L'accordo bilaterale ha per oggetto una collaborazione internazionale più stretta attraverso l'adesione della Svizzera all'Agenzia europea per l'ambiente (AEA) e grazie alla sua partecipazione a pieno titolo alla Rete europea d'informazione e di osservazione dell'ambiente (EIONET). Così anche se essa non è membro dell'UE, il nostro paese avrà in futuro la possibilità di partecipare alle attività di queste istituzioni e di far valere i propri interessi.

La raccolta di informazioni sull'ambiente e la prevista armonizzazione dei dati svizzeri con quelli europei comporteranno oneri amministrativi supplementari per le imprese. L'accordo migliora la possibilità di confrontare i dati tra la Svizzera e l'UE e la partecipazione della Svizzera all'AEA potrebbe contribuire ad avvicinare la politica svizzera in materia ambientale a quella dell'UE. Il nostro paese potrebbe ricavarne un vantaggio: quello di veder diminuire le distorsioni subite in materia di concorrenza e gli inconvenienti legati alle condizioni della protezione dell'ambiente per la sua economia. L'economia svizzera accoglie favorevolmente questo accordo.